Venerdì 7 Dicembre 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 291

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . . Cent. 25
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

La babilonia scolastica

nella valle dell'alto But e.... dappertutto

Pareva che dopo la legge sull'ordinamento della scuola e sull'obbligatorietà dell'istruzione del 1904, dovesse sorgere come per incanto la scuola popolare, e la Scuola rurale dovesse prendere uno sviluppo degno della sua importanza.

Fu strombazzato al quattro venti che qualcosa è stato fatto, qualche miglioramento ottenuto: pietoso bugio. La scuola del popolo rimane sempre un.... pio desiderio, un problema ancora insoluto. E difatti, a marcio dispetto della strenua lotta che la stampa, scolastica e politica, sostiene in pro della scuola; delle circolari, statistiche, istruzioni, programmi, orari, di cui la scuola rurale è infiorata ed inghirlandata, appunto per nasconderne le mende, l'analfabetismo trionfa, l'ignoranza ci disonora all'estero e la delinquenza nei minorenni, specialmente, aumenta con impressionante rapidità.

Da noi, in Italia, le leggi sono solo sulla carta; le riforme, i provvedimenti esistono negli articoli delle nostre voluminose leggi: ed i legislatori nostri ci fanno... narcotizzare con le loro chiacchiere, coi paroloni reboanti, con i concetti super-astratti.

Il *Governo obbliga i cittadini alla* scuola; ma i locali mancano, l'arredamento non esiste. Minaccia punizioni e multe ai trasgressori della legge sull'obbligatorietà, ma l'elenco degli obbligati non viene compilato dai Comuni, le Autorità sonnecchiano, ed il popolo mostra di non occuparsene.

La legge Orlando dovrebbe segnare un passo sulla via dell'organizzazione modello della scuola: ma è troppo gravida di *resta in facoltà*, di *ma* e di *se*; rimette alla luce le scuole miste sepolte da anni negli archivi della magna didattica; idealizza la VI classe popolare accanto alla V; chiama il popolo alla riscossa, e poi.... patrioticamente dice ai Comuni: fate e.... pagate. Così il nostro Governo dall'R davanti, con 40 articoli di legge scolastica pubblicati sul bollettino ufficiale, ed ignorati, come sempre avviene per tutte le leggi, crede di aver *esaurito ogni* suo obbligo verso la scuola.

Le conseguenze di ciò? Siamo in dicembre e le scuole dovrebbero... filare per *regolarità* e *frequenza*; invece? Paluzza non potè riordinare le proprie scuole per mancanza di fondi, ed intanto ci sono due scuole affollate con 92 e 95 alunni, rispettivamente, e gl'insegnanti obbligati, forza maggiore, ad insegnare con orario diviso a classi separate. A Cleulis *non* v'è ancora la maestra; a Timau mancano due insegnanti.

Treppo Carnico che voleva la scuola superiore, vede mancarsi perfino l'insegnante della III^a classe; Sutrio e Cercivento da poco tempo furono provveduti dei rispettivi insegnanti. Queste le condizioni scolastiche dei Comuni della valle dell'alto But, *ma non* si deve però dimenticare che molte altre regioni d'Italia saranno ancora *in* uno stato più miserevole o miserando...

E di chi la causa? Del Governo e del Parlamento che non vogliono saperne di lasciar passare, *armi* e bagaglio, la scuola primaria allo Stato. Perchè, oltre a por termine alle tristi odissee di tanti disgraziati maestri (leggere gli ultimi fatti di Bisuschio e di Alsorio), l'avocazione delle scuole allo Stato rappresenta eziandio il miglior *ausilio morale ed economico* per la vita dei Comuni. Ed il popolo intervenendo numeroso ai prossimi comizi pro-schola, dovrebbe gridare alto e forte questo suo diritto, ed imporre al Parlamento l'obbligo sacrosanto di redimere seriamente la nazione dalla schiavitù dell'ignoranza e del pregiudizio.

Il Governo, invece, *impotente a far* rispettare la legge, vorrebbe moltiplicare le scuole; *ma gli manca* il personale anche per quelle poche esistenti...

Il popolo dirà che i maestri sono degli *eterni Geremia*; ma la *statistica* è lì a dimostrare che il numero di coloro che studiano per diventare maestri, va sempre più assottigliandosi, nonostante il lauto (?) stipendio che la legge Orlando corrisponde oggi agl'insegnanti elementari.

Di fatti con l'aumento... della legge 1904, è venuto anche il... ribasso della R. M.. sullo stipendio medio rurale di 900 lirette lordo.

E questo per il maestro è pochino invero, se pensiamo al gravame della famiglia ed agli altri obblighi che le leggi gl'impongono; mentre per la donna rappresenta già qualcosina, sebbene ancora gli stipendi sieno affatto insufficiente alle esigenze della vita odierna, e sieno sproporzionati alla importanza della funzione dell'educatore.

V'è però un *ma* che fa pensare seriamente ad un *pericolo* che sovrasta *la famiglia magistrale*: pericolo, *come* accennai un'altra volta, sul *Friuli* del 1904, derivato ancora dalla legge Orlando: le maestre vanno surrogando in modo ognor crescente i maestri nell'insegnamento maschile

Se si pensa che per effetto di questa legge le scuole unisessuali si trasformeranno in miste, alle quali sono preposte sempre le maestre, ne verrà inevitabilmente e gradualmente la scomparsa delle scuole maschili, dei maestri, ed ora aggiungo, altresì degli ispettori scolastici. Termino questa opportuna digressione, invitando le società magistrali, i maestri, gl'ispettori scolastici ed il popolo, che è il più direttamente interessato, a scongiurare questo pericolo perchè le conseguenze che ne deriverebbero, potranno essere forse fatali per la scuola.

(maestro a. m.)

Camera dei Deputati

(Seduta del 6 dicembre)

Si discute sempre sulla babele ferroviaria

Presiede Bianchieri.

Dopo alcune interrogazioni di nessuna *importanza, si riprendono* le interpellanze nel disservizio ferroviario, con un discorso dell'on. *De Andreis* il *quale in sostanza* attribuisce le condizioni attuali del servizio ferroviario agli errori commessi da un ventennio dal Governo ed al soverchio accentramento della direzione generale del servizio.

L'on. Libertini che succede all'on. De Andreis, parla invece contro l'autonomia dell'amministrazione, e afferma che il basso personale è indisciplinato e trascurante

Dopo brevi parole dell'on. *Panié*, parla *Turati* in difesa del personale. Egli dice che le cause generali e fondamentali di queste condizioni di cose si possono concretare nella impreparazione dello Stato ad assumere l'esercizio ferroviario dopo la poca vigilanza dell'azienda delle compagnie.

Nega le le responsabilità che si *vogliono attribuire* al personale, o al sistema dell'esercizio di Stato o al direttore generale.

Conclude affermando che nell'opera del personale è l'avvenire del servizio ferroviario e che la sola garanzia di un buon servizio consi... nella identificazione degli interessi del personale con quelli del pubblico e dello Stato.

All'on. *Turati* segue l'on. *Morando* e quindi l'on. *Brunialti* che si *proclama fautore* dell'esercizio privato.

Parla infine l'on. *Alessio* per affermare che il problema *non* è politico, ma tecnico e da questo punto di vista dev'essere risolto.

La seduta è tolta.

Contro coloro che fanno servire la religione a scopi di dominio

Rispondendo ad una lettera da Firenze che lo accusava di combattere la chiesa nella chiesa, don Romolo Murri scrisse ieri sera al *Giornale d'Italia* così:

« Io ho sempre voluto non combattere le chiese, ma anzi per la chiesa puramente e *semplicemente per* il suo spirito, per le sue tradizioni più pure per il suo ufficio di liberatrice ed educatrice delle coscienze contro tuttociò che cercando di interpretare e concretare nei miei atti la divina missione, mi è occorso di incontrare in ostacoli di ritardi, di male, di contrario alla *natura stessa e allo spirito della chiesa*.

Se volessi dare alla mia volta alla frase un significato polemico direi che invece la Chiesa nella Chiesa combattono quelli che di essa si giovano a scopi estranei di dominio, che alle *leggi* ed alle consuetudini cercano di sostituire l'arbitrio, che ne identificano la *causa con* quella dell'*incoltura* e della ignoranza, che la oppongono alle più vivaci e sante tendenze della coscienza civile contemporanea e sono appunto tutti quelli che si sono levati in armi nel nostro campo contro la democrazia e contro la cultura contemporanea e contro un *vivace rifiorire di* cristianesimo intenso ».

Per gli sgravi dei comuni

Gli uffici della *Camera* ammisero alla lettura il progetto di iniziativa Lacava - Lucca ed altri per lo sgravio ai Comuni delle spese proviste dall'art. 272 della legge comunale e provinciale — Il progetto consta di 4 articoli e stabilisce che lo sgravio delle suddette spese che passeranno al bilancio dello Stato avvenga gradualmente in un triennio.

Un nuovo sistema di telegrafia senza fili

I soci della Società Italiana di Fisica *residenti a Roma* ieri, all'Istituto telegrafico del Ministero delle Poste e Telegrafi, hanno assistito ad importanti esperimenti di telegrafia senza fili col sistema Poulsen eseguiti dal prof. Majorana. Come è noto il Poulsen ha recentemente trovato un nuovo metodo di produzione di onde elettriche che ha il vantaggio della continuità.

Il prof. Majorana ripeterà domenica la conferenza alla quale saranno invitati i ministri delle poste della marina ed i rappresentanti della stampa estera ed italiana.

Colpi di frusta a chi muore di fame

Alcuni operai indigeni di porto Lagos si rivolsero ad un funzionario inglese per reclamare il loro salario ed esporgli che essi morivano di fame. Il funzionario allora li fece imbarcare a bordo di una scialuppa a vapore ed allorchè la scialuppa *fu in mezzo* al *fiume* fece somministrare a ciascuno di essi 25 colpi di frusta.

Cronache provinciali

Pulfero

Un bel trucco — In luogo della volpe cade in trappola un doganiere.

5. — Il fatto che sto per narrare sembrerebbe incredibile se non fosse vero.

In su quel di Tarcetta abita una patriarcale e doviziosa *famiglia* che nel cortile attiguo all'abitazione, tiene un pollaio ben fornito di capponi e galline.

Da alcune sere il pollaio veniva visitato *da una volpe e le galline migliori*... sparivano ch'era una meraviglia!

Il capo di casa ed i figli suoi fecero vari appostamenti notturni per cercare *di sopprimere il ladro... di quattro* gambe, ma fu fatica sprecata.

Allora non rimase che cercar di scoprire il nascondiglio dell'astuta volpe che in seguito ad attive indagini venne trovato.

A metà della montagna che sovrasta Erbezzo, si rinvenne sotto una roccia una specie di buca, assai profonda, in cui la volpe *astuta* si *ricoverava* colla preda.

Il capo famiglia, lietissimo della scoperta, *pensò* al modo di tendere un tranello che servisse a pigliare definitivamente la volpe: a pochi passi dalla dimora dell'animale, scavò una seconda buca, profonda oltre due metri, e all'apertura superiore applicò un'assicella posata *in modo* — sopra un *perno* — che qualunque *corpo che* si fosse avvicinato, sarebbe precipitato nell'interno senza potervi risalire.

Ciò fatto, attese. E partì col convincimento che la volpe, nel domani, sarebbe stata trovata prigioniera.

Ora viene la parte interessante.

Nel pomeriggio di quel giorno, una squadra di Guardie di *Finanza*, appartenenti alla Brigata di Montefosca, si aggirò in quei paraggi per scoprire se qualcuno dei privati (come spesso accade) fabbricasse acquavite di contrabbando.

Gli uomini di pattuglia si sparsero in varie direzioni per esercitare la loro sorveglianza, ed avvenne che un doganiere passò proprio accanto al nascondiglio della volpe e al trabocchetto preparato per accalappiarla

Credendo che quella buca contenesse merce di contrabbando, *tastò* col piede la tavola superiore e vi precipitò dentro! *Sopra la testa del finanziere si chiuse* inesorabilmente la tavola ed il disgraziato non trovò modo di uscire da *quel buco..... e vi rimase l'intera notte!*

Ed ecco nel domani all'alba trovarsi sul luogo dell'atteso tranello il capo di famiglia, danneggiato nelle... galline, pensando fra se: adesso ci sei, finalmente!

E si avvicinò al trabocchetto. Era chiuso. La volpe era in trappola!

Ma la contentezza di quell'uomo fu di breve durata: *giunse al suo orecchio* una voce umana, implorante soccorso...

Ognuno può immaginare come rimase il buon uomo a tali accenti: alzò la tavoletta e vide un suo simile in divisa di guardia di Finanza!

Trasse il disgraziato da quell'incomoda posizione, constatando che non s'era fatto alcun male. Aveva solo passato *una notte insonne*.

Spiegato l'arcano, il milite ed il borghese risero di cuore dell'avventura!..

E intanto la volpe.. continua a rubare le galline del dovizioso possidente!

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

Procurare un nuovo amico al proprio *giornale, sia cortese cura e desiderata* soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

IL TESTO DEL PROGETTO DI LEGGE

sul riposo festivo

Riproduciamo integralmente per la importanza dell'argomento, il testo del disegno di legge sul riposo festivo presentato al Senato, di cui già demmo alcune notizie:

Art. I. — Gli imprenditori e direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere debbono dare alle persone non appartenenti alle loro famiglie comunque occupate nelle aziende stesse un periodo di riposo non *inferiore a 24 ore consecutive* per settimana.

Nelle varie imprese sottoposte alla disposizione precedente non potranno venire *aumentate in ragione dell'applicazione* di questa legge le ore di lavoro del personale nei giorni che precedono e seguono il giorno di riposo settimanale.

Sono esclusi dall'applicazione della presente legge:

1. La navigazione fluviale, lacuale e marittima.

2. Le industrie *agricole*, della caccia e della pesca.

3. I trasporti sulle ferrovie pubbliche e le tramvie concesse dallo Stato.

4. I servizi pubblici e le aziende industriali esercitate dallo Stato.

Art. II. — L'obbligo delle 24 ore consecutive di riposo stabilito all'art. I. non si avrà:

a) per tutto il periodo di lavoro delle industrie *esercitate solo durante* un breve periodo dell'anno che debbono manipolare materie prime di facile deterioramento;

b) per dieci settimane all'anno negli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, purchè il riposo sia dato almeno ogni due settimane;

c) per sei settimane all'anno nelle industrie con periodi noti di eccezionale attività.

Un regolamento da emanarsi per decreto reale indicherà le condizioni e le modalità con cui tali eccezioni saranno concesse.

Art. III. — Il riposo settimanale dovrà cadere di regola in domenica, salvo le *eccezioni* stabilite *negli* articoli seguenti. Nondimeno potrà compiersi di domenica il lavoro:

a) di manutenzione, pulizia e sorveglianza in quanto non possano compiersi nei giorni feriali senza danno per *l'esercizio* e *pericolo* per gli operai;

b) di riparazione di macchine, di cavi per *la trasmissione* dell'energia elettrica, di canalizzazione per condutture d'acqua ad uso di forza motrice così per conto proprio come per conto di terzi;

c) di compilazione dell'inventario per due domeniche all'anno;

d) per il controllo e la vigilanza degli opifici e delle altre aziende *sottoposte alla presente legge*;

e) nei casi di forza maggiore e più specialmente quando il lavoro sia compiuto in seguito a provvedimenti delle autorità politiche o se sia indispensabile per la sicurezza del personale o per la incolumità pubblica. Ma del lavoro domenicale compiuto per queste ragioni dovrà darsi immediato avviso alle *autorità preposte alla vigilanza esecutiva* dalla presente legge.

Art. IV. — Il riposo settimanale potrà cadere in giorni diversi della domenica e mediante turno nei seguenti casi:

1. *nelle industrie a fuoco continuo* e a forni elettrici il cui esercizio non può essere interrotto;

2. *nelle industrie con* processi tecnici continui;

2. nelle industrie di Stato in quanto

BOMBE E IDEE

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo questo vecchio articolo pubblicato da Antonio Fratti nel 1894 e che tratta del delitto anarchico, argomento, purtroppo, sempre di attualità.

Quando mesi fa quasi ogni sera udivansi scoppii di bombe e di petardi, noi, e insieme a noi tutti i galantuomini non ingenui, chiedevamo: chi *le fabbrica? chi ne accende* la miccia? sono essi agenti della polizia? o sono delinquenti più o meno pusilli che non osano adoperare mezzi più terribili?

E ci chiedevamo: v'hanno stolti malvagi o malvagi stolti che ritengono essere un elegante e civile modo di propaganda o di protesta?

V'hanno *congiurati* per cotesti misfatti? V'hanno partiti o frazioni di partiti o ombre di partiti che meditano cotesti delitti ciechi come il destino, e, come morsi di tigri selvaggi? Se simili delitti avessero a meditatori ed esecutori un partito, e si perpetrassero all'ombra d'una bandiera, per un ideale qualsiasi, povera quella divisa e povero quell'ideale! Ma non crediamo che alcun partito, in Roma, o *in Italia*, anche in questa *olla podrida* di tanti elementi passeggeri e mutevoli, osi pensare al delitto che mira a punir colla violenza mercè l'agguato, *ferocemente*, un dato colpevole, e finisce collo straziare le viscere di vari innocenti; e mentre tende a sollevare una protesta contro al sistema che ci smunge, invece, *in realtà*, solleva una protesta contro il delinquente e il suo iniquo e scellerato sistema di vendetta trasversale.

V'hanno nella vita delle nazioni ore solenni, in cui è duopo esser pronti, in cui sarebbe virtù levarsi *come un* uomo solo a reagire. E' per l'aria allora un eco di compassionevoli voci che chiamano. Sembra di udire allora, quasi a risposta, le sveglie del mattino risonar per i campi. Allora gli uomini forti dimenticano tutto, e corrono ove la propria terra si difende, ove si difende la libertà, ove plebi tradite levansi contro chi manomise ogni loro diritto, ogni cosa loro, e *domandano il redde rationem*, almeno per un giorno, per un'ora, in faccia all'azzurro cielo, in faccia al sole, a viso aperto, con la testa ritta, con la fronte pura, cercando di risparmiare ogni spavento ai vecchi, alle donne, ai bimbi, agitando vittime innocenti, pensando solo a combattere, senza intima gioia veruna, il nemico che forse inconscio si presta a sostenere un delittuoso e inumano ordine di cose.

E allora quegli iniziatori, se cadono, *sono compianti*, se *vincono*, sono glorificati; e presto o tardi la storia li addita come eroi e intreccia ghirlande di quercia alle loro fronti.

O v'*hanno anche sotto le tirannidi* o nelle oppressioni straniere esempio di *giovani* che offrirono la propria vita per ispegnere quella di chi riassumeva tutta l'iniquità di lunghi anni di pianto e di sangue? Non apologisti dell'assassinio politico, noi qui dovremmo ripetere il giudizio che diè Giuseppe Mazzini intorno al Gallenga quando questi pensò di uccidere Carlo Alberto. Tutti sanno come i repubblicani italiani la pensino intorno agli attentati di Agesilao Milano e di Oberdan.

Ma cotesti *ignoti* bombardatori che con grande accortezza accendono miccie di bombe in luoghi oscuri e riposti, o con delittuosa leggerezza le accendono in luoghi ove è probabilissimo che debbano cader colpite vittime innocenti, o affidano i loro strumenti di morte a poveri individui scelti a caso, *pusilli e deboli*, *non debbono nè dovranno* mai essere equiparati a vendicatori politici. Vengano essi dal loto ove la colpa si rotola, o abbiano pure una bandiera, o un vecchio o nuovo concio di bandiera, chi ha l'animo onesto e libero li condanna, a ragione, severissimamente.

Quando si compiono simili misfatti, si oltrepassano anche i limiti della stessa demagogia. Gli stessi più fieri anarchici dovrebbero condannare con animo franco questi delitti enormi. Roclus è altamente rispettabile quanto odiosa è la memoria di Ravachol; Kropotkine, uomo d'azione, ora studia, scrive, propaga idee, che attirano le menti quanto le bombe micidiali respingono gli animi; ed egli deve stimarsi quanto debbono condannarsi le cieche feroci vendette di Vaillant e di Henry. Chi le approva e le applaude non può dirsi amico dell'umanità, non deve ascriversi a difensore della gran causa popolare. Il canto dei nihilisti scritto nel *Che fare?* di Cernicewski è il canto dell'amore e della civiltà.

Un solo sospetto non dovrebbe mai macchiare cotesta nobilissima fra le cause; ella *non* dovrebbe mai essere cagione, anche minima, di terrore. E' anzi necessità far sì, fra il dispregio in cui pur troppo i miseri tengonsi, che quella *gran causa* sia circondata da universale simpatia. Gli scellerati e stolti, che invece di eccitare ad un'azione continua, aperta e leale, eccitano ad accidentali, oscure, incertissime vendette, servono i calunniatori del socialismo e la questura, offrono ragione ai governi d'usare più fieri mezzi di repressione i quali volgonsi poi a danno anche di lavoratori che hanno solo la colpa di aver fame e di mancar di lavoro.

Vorremmo dunque una grande cavalleresca lotta di idee; vorremmo studii fatti davvero con coscienza intorno alle vitali questioni, e non cotesta noncuranza africana; vorremmo organiz-

Bollettino ... R. OSSERVATORIO ... DI UDINE
Temperatura ... 4.95 ... 6.3 ... 3.5
Pressione ... Umidità relativa ... mm. 738.89 ... Acqua caduta ... med. 86.3 ... Vento dominante ... mm. 48.7 ... Stato del cielo
Temperatura ... 8 ... 5.2 ... Pressione ... 750.06 ... Temperatura ... 1.0 ... Stato del cielo ... Pressione ... Direzione vento ... Leva sole ore ... Tramonta ore ... 7.40 ... 16.16
Rubrica ... lettori
Mercato valori
CAMERA di COMMERCIO di UDINE
Corso medio dei valori e dei cambi del giorno ... 1906.
Rendita 5 0|0 ... 3 1|2 ... 103.48 ... 102.21 ... 3 0|0 ... 73.—
Banca d'Italia ... 1295.50 ... Ferrovie Meridionali ... 781.50 ... Mediterranee ... 449.75 ... Società Veneta
Ferrovie Udine ... Meridionali ... Mediterranee ... Italiane ... Credito comunale ... Fondiaria Banca ... Cassa
CAMBI ... Francia (oro) ... Londra (sterline) ... 99.98 ... Germania (marchi) ... 25.22 ... Austria (corone) ... 122.98 ... Pietroburgo (rubli) ... 104.55 ... Rumania (lei) ... Nuova York (dollari) ... 5.16 ... Turchia (li turche) ... 22.75
Vitrauphanie.
CARTOLERIA ... BARDUSCO ... Via Mercatovecchio ... Via Cavour.
Inchiostri ... da scrivere ... di Londra ... copiare ... PERMANENZA ... NITÀ e COLORE
... Bottiglia ... CARTOLERIA BARDUSCO
CALAMAIO ... LOLLI ... con ... Sistema ... vettato
Deposito presso la CARTOLERIA BARDUSCO - UDINE
Zoccoli ... confezionati ... Italico Piva ... premiata Ditta ... Via Superiore ... FABBRICA ... NEGOZIO ... N. 10
Tramvia a vapore ... da Udine ... a Udine ... R. A. S. T. ... 8.20 8.43 ... 11.15 11.35 ... 14.40 15.00 ... 18.09 18.20 ... 8.50 9.5 ... 12.35 12.50 ... 15.4 15.19 ... 19.20 19.35
Udine, Tip. ... Bardusco

non siano compreso nelle disposizioni dell'art. 2;

4. nell'industria del caseificio;

5. nelle industrie che rispondono ad una necessità pubblica;

6. trattorie, osterie, caffè, latterie, bigliardi, esercizi pubblici in genere;

7. lavoro di carico e scarico nei porti e riparazioni delle navi in corso di navigazione; trasporti di terra diversi dalle ferrovie; imprese di noleggio, di sedie e di veicoli;

8. Negozi di fornai;

9. Case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie;

10. imprese di pompe funebri;

11. imprese di giornali, di spettacoli e di divertimenti pubblici;

12. rivendite di generi di privativa anche se vi sia annesso esercizio di minuta vendita.

Art. V. — Il riposo settimanale potrà pure darsi in giorno diverso dalla domenica nelle industrie esercitate all'aperto o nelle quali il lavoro può essere interrotto dalle intemperie.

Art. VI. — Il riposo incomincierà dalle ore 12 della domenica e sarà permesso di lavorare nelle ore antimeridiane per non più di quattro ore nelle imprese seguenti:

1. negozi di generi alimentari e di combustibili;

2. istituti di previdenza, assicurazioni, agenzie di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno o simili;

3. laboratori di parrucchiere.

Art. VII. — Le disposizioni di cui all'articolo precedente potranno pure applicarsi a tutti i negozi o rami speciali di commercio nei Comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente alla domenica per fare i suoi acquisti.

L'autorizzazione relativa sarà data con decreto del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sentita la Giunta Comunale competente e previo parere favorevole del Comitato Permanente del Lavoro.

Art. VIII. — Le disposizioni sul riposo domenicale potranno con regolare decreto, a proposta del Ministro d'A. I. e C., essere sospese in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

Art. IX. — Il riposo settimanale qualora non possa aver luogo tutto o in parte della domenica secondo le disposizioni degli articoli precedenti dovrà essere concesso colle norme seguenti:

a) per la parte del personale occupata la domenica nei lavori di riparazione, di manutenzione, di pulizia, di custodia ed altri indicati alle lettere *a, b, c,* dell'articolo III, il riposo dovrà compiersi per una durata uguale di ore del lavoro fatto nella domenica senza che possa essere inferiore ad una mezza giornata;

b) per le categorie industriali di cui agli art. IV e V, il riposo sarà di 24 ore consecutive e dovrà cadere di domenica il più spesso possibile, fatta eccezione per il personale occupato nelle industrie siderurgiche agli effetti del N. 5 dell'art. IV per il quale il riposo potrà essere di 36 ore ogni due settimane;

c) per le categorie d'industrie di cui agli art. VI e VII il riposo dovrà avere una durata ininterrotta di 12 ore.

Art. X. — Quando nelle industrie indicate nell'art. IV non si possa concedere agli operai il riposo settimanale per turno in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita della lavorazione e in quanto vi sia una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo potrà ridursi a mezza giornata per settimana colle norme che saranno stabilite dal regolamento.

Gli albergatori saranno tenuti a consentire al personale da loro dipendente un periodo di uscita dall'albergo di almeno dieci ore ininterrotte per settimana o un periodo di riposo continuativo entro l'albergo di almeno 8 ore per ogni giornata di lavoro.

Art. XI. — I Consigli comunali stabiliranno per i territori rispettivi le limitazioni per l'esercizio domenicale del traffico ambulante.

Art. XII. — In tutti gli stabilimenti commerciali o nelle imprese di qualunque genere nelle quali il riposo settimanale non ha luogo in domenica dovranno essere visibilmente affisse tabelle che indichino esattamente i turni di riposo del personale.

Art. XIII. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata agli agenti comunali per le contravvenzioni alle norme stabilite nei comuni relativamente alle facoltà che ad essi concede la legge, e agli agenti di polizia giudiziaria per le altre disposizioni.

Nelle miniere e nelle cave la vigilanza è particolarmente affidata all'Ispettorato delle Miniere e negli stabilimenti industriali alle persone incaricate della vigilanza per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni.

Art. XIV. — Chiunque contravviene alle disposizioni contenute negli art. I, II, III, IV, IX e X della presente legge, è punito coll'ammenda da L. 5 a L. 20 per ogni persona impiegata al lavoro a cui la contravvenzione si riferisce; coll'ammenda da L. 20 a L. 50 per le contravvenzioni all'art. XII.

L'aumento non potrà mai essere superiore alla L. 1000.

Nel caso di recidiva e nel caso in cui le persone suddette abbiano messo ostacoli all'ispezione delle autorità competenti, la pena verrà aumentata da un terzo ad una metà.

Ha luogo la recidiva quando nei 12 mesi anteriori al fatto per il quale si agisce, il contravventore ha già subito una condanna per la contravvenzione alla presente legge.

L'ammontare delle ammende sarà devoluto alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai salvo un quinto da devolversi all'agente che accertò la contravvenzione.

Art. XV. — La presente legge diverrà obbligatoria per i singoli rami d'industria e commerci e gruppi d'industrie affini nel novantesimo giorno dalla data del regolamento speciale da applicarsi con decreto reale che sarà emanato per ciascuna di esse a proposta del Ministro d'A. I. e C.

Per un periodo di due anni dall'attuazione della presente legge il Ministro d'A. I. e C., sentito il Consiglio Superiore del Lavoro, avrà facoltà di applicare il riposo per turno settimanale a quelle industrie per le quali, o per il grado di nascente sviluppo o per eccezionali condizioni, non si reputi opportuno il riposo festivo.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Per la difesa della frontiera orientale

Dallo Stelvio a Porto Buso

Il nostro Friuli è sprovvisto!

Enrico Barone, il competentissimo redattore militare della *Tribuna*, scrive nel numero di ieri del giornale romano, un articolo che crediamo interessante riprodurre nei suoi punti principali.

In questo articolo il Barone, dopo avere affermato che un più largo sviluppo delle ferrovie nel Veneto sarebbe un coefficiente poderosissimo di preparazione militare, poichè renderebbe quasi istantanea la radunata e permetterebbe di disporre, con sicurezza, innanzi alla zona di schieramento, un gruppo sufficiente di forza che ne protegga l'ordinato svolgimento, — dopo avere insomma riaffermata la necessità, nella quale tutti concordano, di dare immediata soluzione al problema ferroviario nel Veneto, — il Barone si propone questo quesito:

« Che cosa occorra di fare per le nostre fortificazioni alla frontiera orientale, dallo Stelvio a Porto Buso? »

Per risolvere l'importante problema è necessario innanzitutto conoscere esattamente le condizioni in cui versa la difesa della frontiera orientale.

Vediamole.

Nessuno sbarramento preclude le strade dello Stelvio e del Tonale; le Giudicarie non sono efficacemente sbarrate dall'antiquato forte di Rocca Anfo; sul lago di Garda non vi è nessuna seria organizzazione.

Avanti: Verona è rimasta incompleta verso la fronte nord. Non migliori sono le condizioni della parte rimanente della frontiera del Trentino, perchè la strada delle Fugazze è chiusa così così, le deboli e appena abbozzate difese delle valli interposte tra le Fugazze e Val Brenta — cioè Val Pesina, Val d'Astico e Val d'Assa — come pure le deboli difese di Val Brenta e Val Cismone, nel tratto di frontiera che presenta la minore profondità di zona montana e che più si approssima ad una ferrovia di intenso lavoro durante la radunata, vanno perdendo continuamente del loro valore, anche per molte strade che l'Austria ha aperto a fine di avvolgere le testate di quelle valli.

E le opere dell'alto Piave sono impari al loro scopo. E lo sbocco del Tagliamento non è coperto che dal solo e antico forte di Osoppo.

E lo sbocco del Natisone e la frontiera del basso Friuli sono ancora completamente aperte alle invasioni nemiche.

La frontiera orientale è dunque, affatto sprovvista: vi sono cinque zone di opere fortificatorie cui bisogna pensare.

Ma quali mezzi occorrono? Ecco il punto.

Ora secondo il Barone per provvedere di fortificazioni e relative artiglierie queste cinque zone, basterebbero circa sessanta milioni. Cifra che se per alcuni sembra inferiore alle necessità di difesa, anzi affatto insufficiente per dare una completa sistemazione alla frontiera orientale, per altri invece sembra eccessiva.

Il dibattito è aperto a questo proposito, ed è interessantissimo. Il Barone ad ogni modo, suffraga con l'autorità dei dati e delle cifre, le conclusioni a cui è pervenuto.

Infatti, scrive l'autorevole scrittore militare, 1.° — Per la frontiera occidentale del Trentino (Valtellina, Val Camonica, Val Giudicarie e strade adducenti al Garda): dieci milioni. 2.° — Verona: dieci milioni. 3.° — Per la frontiera orientale del Trentino (Fugazze, valli secondarie tra Fugazze e Brenta, Val Brenta e Val Cismone, Val Cordevole ed alto Piave): diciotto milioni. 4.° — Alto Tagliamento, alto Fella e medio Tagliamento: sette milioni. 5.° — Natisone o basso Friuli (frontiera aperta al basso Isonzo): diciotto milioni.

Totale sessantatre milioni, necessari e sufficienti, secondo il Barone, a provvedere di buone fortificazioni la frontiera orientale.

UN ORDINE DEL GIORNO DEI DAZIERI

Ci viene comunicato un ordine del giorno votato dai Dazieri Friulani riuniti in assemblea generale giorni or sono:

« I Dazieri Friulani convinti di una completa quanto seria organizzazione di classe che sola potrà in qualsiasi evenienza perorare e proteggere i diritti acquisiti dall'ancor pur troppo misconosciuta classe dei Dazieri Italiani, avendo aderito con sincero entusiasmo alla plauditissima iniziativa del Comitato di Catanzaro perchè ad un apostolo del proletariato Daziario venga offerto dignitoso omaggio di riconoscenza e gratitudine per l'opera sua proficuamente prestata, fanno voti, perchè nel Convegno Regionale di Padova tutto venga esplicato acciò una benefica disposizione di legge fra non molto equipari per diritti i funzionari degli appalti a quelli dipendenti direttamente dai Comuni, e sia tolta all'Italia la vergogna di lasciare in così deplorevole abbandono chi onestamente veglia alla tutela delle Finanze Comunali e Governative ».

Cinematografo L. Roatto

Un desiderio

In causa del tempo infame, ieri il Padiglione del rinomato Cinematografo Roatto rimase chiuso e le visite degli alunni degli Orfanatrofi cittadini non poterono aver luogo.

Crediamo che le rappresentazioni ad essi destinate abbiano luogo oggi.

Per desiderio di vari concittadini, rivolgiamo all'egregio sig. Roatto una preghiera: quella cioè di ripetere la proiezione di tre quadri che incontrarono il favore generale: « Il matrimonio contrastato »; « Il cane salvatore » e « In cerca di pane ».

Siamo sicuri che il sig. Roatto aderirà a questa domanda ripetendo domani le suaccennate e splendide proiezioni.

L'inverno è alle porte...

Un appello della "Scuola e Famiglia,"

Il comm. Domenico Pecile, presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione «Scuola e Famiglia» ha diramato la seguente circolare che ci piace riprodurre:

« Lo slancio generoso col quale altre volte i nostri concittadini risposero all'appello, rivolto loro in nome dei poveri bambini dell'Educatorio, ci anima a nuovamente sperare da essi quel contributo di soccorsi, che la imminente stagione invernale imperiosamente reclama per la famiglia dei piccoli diseredati.

La provvida Istituzione, per la quale noi imploriamo l'aiuto dei buoni e dei pietosi, accoglie quasi *cinquecento* bambini, pei quali si provvede alla tutela, alla morale educazione e all'indispensabile sussidio materiale.

Ma se i singoli cittadini non contribuiscono, in proporzione dei loro mezzi — o sia pure col minimo obolo — al fiorire di tale opera benefica, essa languirà come pianta cui manchi il vitale alimento.

O Voi, babbi e mamme fortunati, movetevi a pietà dei poveri bimbi, che la cruda stagione sta per esporre ai rigori delle intemperie e a tante dolorose privazioni; fate che essi abbiano anche quest'anno, mercè vostra, quegl'indumenti che la pubblica carità loro provvide in passato.

Sarà poco sacrificio per voi il cedere ai poveretti un abitino smesso, qualche paio di calze o qualche soldarello, e nella riconoscenza che vi verrà tributata dalle anime innocenti dei beneficati, troverete il premio della vostra opera buona ».

Un sciopero che dura due ore

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 2, entrarono in città per Porta Anton Lazzaro Moro, tutti gli operai ed operaie della Fabbrica Friulana dei Vimini.

Sorpresi del fatto, ne interrogammo qualcuno: « facciamo sciopero », fu la risposta...

Ed ecco cos'era avvenuto.

Gli operai della Fabbrica dei Vimini hanno l'obbligo di presentarsi al lavoro alle 13.30 precise e siccome la direttrice dello Stabilimento, signorina Paolina Pletti, non transige sull'orario, gli uomini e le donne si trovano al cancello d'ingresso qualche minuto prima dell'ora fissata.

Ieri pioveva dirottamente, e per gli operai non era certo cosa gradevole il rimanere sulla via, sotto la sferza dell'acqua e del vento che infuriavano.

L'ingresso pertanto rimaneva chiuso.

La Direttrice Pletti, se le nostre informazioni non c'ingannano, se ne stava ad una finestra dello Stabilimento ridendosene delle proteste degli operai per voler entrare alla fabbrica.

Questo fatto, e la concessione di entrata, accordata alla portinaia Lavaroni, all'operaio Quargnolo ed alla sorella della Pletti, esasperarono gli operai tutti, così che all'istante decisero di abbandonare lo Stabilimento.

Entrarono come dicemmo, da Porta San Lazzaro e si diressero alla casa del Presidente della Società avv. Pietro Coceani situata in Via Paolo Canciani.

L'avv. Coceani ascoltò le proteste degli operai e li consigliò a tornare al lavoro promettendo di interessarsi in loro favore interrogando la signorina Pletti sul fatto avvenuto.

Ossequienti alle esortazioni dell'avv. Coceani, uomini e donne tornarono alla fabbrica e ripresero il consueto lavoro, in attesa che un provvedimento definitivo venga preso per far cessare una disposizione che non ha alcuna ragione di esistere.

Stamane alle nove l'avv. Coceani si è recato in persona alla fabbrica dei vimini per conferire colla Direttrice, ed appurare l'incidente avvenuto.

×

Sotto la rubrica « Udine che lavora » abbiamo ieri pubblicato la relazione della visita fatta allo Stabilimento dei Vimini, constatando la bellezza dei locali e lo sviluppo sempre crescente di quest'industria.

Nel citare i nomi di taluni bravi operai, da molti anni occupati nella fabbrica, siamo incorsi in qualche errore dovuto alla fretta; essi sono: Angelo Marchiol di Pasian di Prato, Antonio Quargnolo e Ugo Padovani di Udine.

Per avere particolari esatti del fatto sopra accennato, stimammo opportuno chiedere stamane informazioni dirette all'avv. Coceani.

Ma non sappiamo perchè, il signor Coceani ci accolse con poca urbanità, rifiutandosi di rispondere alle nostre domande cortesi.

Siamo però lieti di poter ugualmente offrire ai nostri lettori una cronaca esatta e particolareggiata dal fatto.

CONCORSO

Cercasi subito giovane con licenza tecnica, bella calligrafia, pratico lavori studio. Occupazione stabile, retribuzione adeguata capacità.

Offerte ad R. R. V., fermo posta, Udine.

Una riuscitissima cena

alla Cooperativa ferrovieri

Ieri sera alla succursale della Cooperativa ferrovieri in via Giovanni di Udine ebbe luogo una cena fra soci o non soci al'o scopo di tenere sempre vivo il sentimento cooperativista.

Fra gl'intervenuti in numero di oltre cinquanta si notava seduto al posto d'onore il Consigliere Segretario Rag. Vincenzo Valentini.

Durante il pasto si fece a chi più barzellette poteva dire e il primato lo ebbe il cassiere della Cooperativa sig. Ettore Sala.

Non mancarono i suonatori ambulanti, i quali con canzoni d'ogni genere e specialmente napoletane rallegrarono maggiormente la bella compagnia.

Alle frutta prese la parola il rag. Valentini di cui riportiamo le seguenti parole:

« E' la seconda volta che ho l'onore di partecipare a queste feste che i chiamerei della cooperazione. Ed invero chi potrebbe negare che si deva all'idea cooperativista la riunione di questa sera?

Fra voi noto la maggioranza di non soci non meno entusiasti dei soci. Ciò dimostra che tutti vorreste trovarvi in condizioni da poter combattere insieme il comune nemico. Purtroppo più volte si tentò gettare le basi di una Cooperativa sociale, ma forse per l'ignoranza di molti lavoratori udinesi non fu possibile raggiungere lo scopo.

Però mi auguro che presto, tutti coloro i quali traggono i mezzi di sussistenza dal solo lavoro, si accorgano della necessità di una cooperativa, la quale estendendo la propria opera benefica accanto a quella dei ferrovieri e affini o fondendosi con questa, possa spezzare una buona volta la cricca affaristica dei bottegai. E con questo augurio v'invito a bere alla prosperità della cooperativa ».

Battimani e congratulazioni coronano il breve, ma brillante discorso del Rag. V. Valentini.

Il signor Micheletti Roberto manda un saluto al Presidente Valentini Giovanni e tutti si associano con grida di viva il Presidente.

Fra il canto, il suono e i discorsi il sig. Marinato diverte i commensali con splendidi giuochi di prestigio.

Il sig. Russo brinda alla salute di tutti e anch'egli è salutato da applausi.

Fra nuovi canti e suoni si chiuse la simpatica festa.

Malattie antiche e rimedi nuovi

Fra i molteplici tipi di malattie che l'antica medicina ippocratica considerava quasi come immutabili e caratteristiche della specie umana, occupava un posto principalissimo la Gotta, la manifestazione più importante e veramente classica di un *temperamento* speciale, di una *costituzione* congenita morbosa. Già nell'antico concetto degli empirici apparivano ad ogni modo i due elementi che agendo l'uno sull'altro determinano il fenomeno patologico; vale a dire l'eredità morbosa (*temperamento*) da un lato, e dall'altro l'influenza di speciali stimoli durante la vita, primissimo l'esagerato bere e mangiare, l'abuso di Bacco e dei cibi.

A poco a poco, poi, questo concetto della Gotta ha preso carattere scientifico senza soffrire profonde e radicali trasformazioni. Ma ciò che realmente abbiamo dovuto modificare è il criterio terapeutico. Infatti da una parte è stato necessario osservare attentamente ogni ammalato prima di adattare al suo modo di vivere un medicamento, un rimedio determinato. Dall'altra parte gli studi di chimica biologica sono riusciti a darci chiara nozione del disordine del metabolismo a cui è dovuto il processo patologico.

Da ciò è nata una terapeutica nuova, di cui il più recente frutto è un preparato speciale, che raccomandiamo ai lettori come eccellente in quasi tutti i casi di gotta, diatesi urica e artritismo cronico, cioè l'*Antagra* Bisleri ormai ben nota nel campo scientifico, e nel ceto medico, per numerosi esperimenti che ne corroborano con la definitiva prova clinica i benefici effetti sugli organismi ammalati.

D. Veritas

Un riuscitissimo "Licof,,

Ieri sera alla «Trattoria al Commercio» ebbe luogo il tradizionale « Licof » offerto dal sig. Giuseppe Del Negro a tutti gli artisti che favorarono alla trasformazione dei locali della veramente splendida sua macelleria di Via Pellicerie.

L'allegria ed il buon umore regnarono sovrane in quella geniale festicciola.

Al simpatico sig. G. Del Negro, che non badando a sagrifici, ha saputo dotare la città nostra d'una macelleria che potrebbe figurare con onore in qualsiasi capitale, vennero indirizzati i più caldi auguri perchè la sua intraprendenza venga compensata dal favore del pubblico.

Ottimo sotto ogni aspetto il servizio del trattore sig. Sebastiano Botti.

---

zazioni che fossero vaste e ferree contro l'odierno tristo stato di cose: vorremmo agitazioni piene di vita, di scintille, di entusiasmi, come ne dà esempio a noi l'Austria stessa; vorremmo una preparazione costante, seria, virile. Ma le idee debbono diffondersi solo con la forma che persuade, che attrae, che incanta, che trascina, che convince. Vogliamo rispettare le opinioni altrui, poter tenere alta la fronte, avere diritto di chiamar vile il nemico che in agguato ci insidia la vita, e sentirsi migliori di lui.

Quando si hanno idee, si manifestano liberamente, se anche il carcere, con l'inasprimento annesso, vi s'aprà dinanzi. Quando si crede di essere vindici dell'onore e degli interessi supremi di una nazione o di una classe, si sorge, in caso estremo, a viso aperto. Pietro Micca che accende la miccia, e fa saltare se stesso coi nemici, è bellissimo e degno dell'ammirazione anche degli oppressi e del bacio perenne della Gloria.

Armarsi anzi tutto di idee, di una grande coscienza, di una lealtà adamantina: ecco il primo dovere. Sentire il palpito della vita sociale, presentirne la virtù fecondatrice delle grandi complesse soluzioni de' molti problemi agitantisi nella vita moderna: non basta carpire qua e là dal desco imbandito dalla scienza qualche briciola di idee critiche sociali. Tutto compenetrare in un immenso sentimento umano: la vendetta di un'ora è nulla, spesso è un salto addietro: la rivendicazione degli umani diritti a cui si tenda ogni di con amore e tenacia è tutto.

La causa degli operai dev'essere amata, rispettata, stimata santa, e dovrebbe intrecciarsi ai grandi e adorati nomi di Roma e d'Italia, astri meravigliosi nella costellazione umana.

Solo a tal patto ci affretteremo verso la redenzione sociale che s'intravvede più o men confusa nei sogni degli aspettanti nel dolore; solo a tal patto.

Antonio Fratti.

Non si può partire per l'America

Crediamo utile pubblicare questo telegramma pervenuto stamane alla locale Prefettura:

« In seguito agitazione gente di mare accentuatasi con sciopero equipaggio vapori Lombardia Vettori deliberavano soppressione partenze fissate entro questo mese cioè piroscafi Città di Torino, Argentina, Città di Napoli, Wagsinthon, Società Veloce Sannio, Umbria, della Navigazione Generale Italiana, Luisiana, del Loyd Italiano, Ravenna e Bologna della Società Italiana deliberando restituzione nolo emigranti impegnati.

Risultami che dette Società hanno già dato disposizioni loro agenti perchè sciolgano impegni assunti con emigranti ma ritengo necessario avvertire S. L. pregando diffidare rappresentanti dette Società a non lasciar partire per questo porto alcun emigrante che avesse fissato passaggio su detti vapori ».

Ispettore Emigrazione: *Falcittano*.

I dazieri

si riuniscono questa sera a Porta A. L. Moro per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale — finanziaria della Sezione Agenti; dimissioni in massa del Consiglio Direttivo.

I fornai

Mentre il giornale va in macchina, ha luogo in Castello l'assemblea dei fornai per la discussione dell'ordine del giorno pubblicato ieri.

Buona usanza

Offerte all'Asilo Notturno in morte di Giovanni Liva: Carlotta Buttazzoni Metz lire 2, Maria Metz Cantarella 2.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Laicop Marianna vedova Bullon: Mauro Aristodemo lire 1, Armellini Luigia ved. di Bernardo e famiglia 2; Beltramini Chiara ved. Rieppi: Furlani G. B. 1; Diana Lodovico: Furlani G. B. 1, Vuga Giuseppe 1, 1, Morelli De Rossi 1; De Marco Maria ved. Mongiat: G. Ferrucci 1; Bongiovanni Felice: Driussi avv. Emilio 1, Malignani Arturo 1; Dal Dan Vincenzo: Del Fabbro cav. Enrico 1; ing. Cardin Fontana: Malignani Arturo 4; Zanussi Angelo di Aviano: Gervasoni Vittorio 1.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte del cav. Leonarduzzi: Annunziata Angeli lire 1; di Blasoni Luigi: Ria Castoller 1; di Diana Lodovico: Masciadri Stefano 2, f.lli Mulinaris 1; di Tami dott. Giuseppe: Martini Enrico 1; di Nicodemo Antonio: f.lli Mulinaris 1.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Contro chi fa del bene

Una strana causa s'è svolta ieri davanti al nostro Tribunale.

L'imputato era il Curato di Alesso (frazione del Comune di Trasaghis) colpevole di infrazione alle vigenti leggi sanitarie per aver distribuito medicinali, prestata assistenza medica ecc., ad ammalati del suo paese.

Prima di dare relazione, per quanto breve, del processo, è necessario rilevare una circostanza.

Alesso è di situato al di là del Tagliamento e per recarvisi, occorre traghettare il fiume a mezzo di barca o da Osoppo o dai Rivoli Bianchi di Venzone e quindi per Bordano.

Nè Trasaghis (Comune capoluogo) nè Alesso, Avasinis e Braulins (frazioni) sono provvisti di farmacia: non v'è che il medico il quale risiede a Trasaghis.

Quando il sanitario del luogo stende una ricetta, quella popolazione deve recarsi dal farmacista di Osoppo o da quello di Venzone, per l'acquisto delle medicine. Ciò vuol dire — oltre al passaggio del Tagliamento — percorrere parecchi chilometri.

E nei casi urgenti? E nei momenti di piena del fiume?

Un qualunque disgraziato mortale può morire le cento volte...

A questo pensò il predetto Curato, Don Antonio Vidali, da pochi anni mandato dalla Curia ad Alesso.

E perciò il buon prete s'indusse a tenere in canonica una specie di armadio farmaceutico, fornito dei medicamenti necessari e indispensabili nei casi d'urgenza: cerotti, fascie fenicate, disinfettanti, laudano ecc., tutte cose ch'egli somministrava *gratis* a coloro che ne avevano bisogno.

Ma le ottime intenzioni di Don Vidali si videro un giorno troncata la via: fu denunciato per contravvenzione alle leggi sanitarie, per aver spacciato medicinali ecc.

Da qui il processo. Difendevano Don Vidali gli avv. on. Caratti e Mario Bertacioli.

Dall'esame testimoniale risultò che non solo il Curato di Alesso non dettò mai ricette, nè prescrisse farmachi in casi di malattia, ma che i pochi medicinali, — in casi urrgenti — furono da lui distribuiti gratis.

Risultò chiaramente che Don Vidali non fece mai queste distribuzioni a scopo di lucro: lo stesso medico del luogo, dott. Prampolini, dovette escluderlo.

Perciò il P. M. avv. Tescari, chiese l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato.

Gli si associò brillantemente l'on. avv. Umberto Caratti che ribadì le ragioni svolte dal Sostituto Procuratore Tescari.

Il Tribunale di conseguenza pronunciò sentenza di assoluzione, salutata dal numeroso pubblico che gremiva la sala, con una salva di applausi.

Cronache Provinciali

San Daniele

Convocazione del Consiglio

6 — *(Guido)* — La prima convocazione del nuovo Consiglio, avrà luogo sabato 8 andante alle ore 2 del pomeriggio.

Gli oggetti da trattarsi sono tre:
1. Insediamento del nuovo Consiglio.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta Municipale. (Quattro assessori effettivi e due supplenti).

Teatro

Da lunedì scorso trovasi fra noi la Compagnia drammatica diretta dall'artista emerito Giuseppe Servi.

Le due prime rappresentazioni furono gustate invero e sinceramente applaudite.

Il benvenuto al Direttore e agli artisti tutti anche a nome della cittadina.

Sacile

L'incendio nei locali Lacchin

7 — Ieri mattina verso le sette, un incendio che prese in breve allarmanti proporzioni, si sviluppò nei magazzeni della Ditta Giuseppe cav. Lacchin.

Il vento da levante, benchè alimentasse l'incendio, fu provvidenziale; chè altrimenti le fiamme avrebbero investito le case attigue, con quale danno non si può descrivere.

Accorsero volonterosi prontamente, come sempre, i cittadini, nonchè i bravi nostri carabinieri; e mercè il coraggio loro si poterono strappare alle voraci fiamme molte merci, consistenti in uova, tacchini, piccioni, ecc.

Comunque, il danno patito dalla Ditta Lacchin ascende dalle 30 alle 40 mila lire, oltre al prezzo dello stabile completamente distrutto. Ogni cosa era assicurata.

Cividale

Fuori il dente, fuori il dolore

6 — Per lunedì prossimo il nostro Consiglio Comunale è convocato per diversi affari di pubblico interesse.

Il più importante, secondo noi, è la questione ospitaliera.

Che meriti definita, tutti sono convinti; ma non tutti sicuramente potranno immaginare come verrà risolta.

A rischio di procurarci corda e sapone — e ce ne siamo accorti — noi l'abbiamo sviscerata bene la questione, e lo provano i trenta numeri di questo accreditato giornale, e cioè dal N. 116 al N. 147.

Naturalmente non intendiamo con questo di avere dettata una sentenza finanziariamente ed amministrativamente inappellabile, ma abbiamo la convinzione semplice, *e senza pretese*, di avere studiata la questione, scevra da preconcetti, senza una idea fissa; vale a dire senza suggestione.

Concludendo noi opiniamo che il Comune sacrifichi un'importo qualunque, sia pure di 50,000 lire, e rispetti le disposizioni di vecchia fondazione. In questa maniera si salva capra e cavoli.

Fuori il dente, fuori il dolore.

Teatro

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della Opera *«Il Barbiere di Siviglia»* del M° Rossini, che l'Impresa Castagnoli ci ha allestito senza riguardo a spese.

Dalle prove generali di ieri sera si può arguire che lo spettacolo sarà degno dei precedenti e che farà certo fortuna.

Il tempo

Detto e fatto siamo passati dal bello all'orrendo, oggi piove e fa freddo.

Inverno... cane.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 7, s. Ambrogio.

Effemeride storica

Condanna e carcere perpetuo

7 dicembre 1583. — Orlando Burigana di S. Fior venne, in questo giorno, condannato *ad carcerem perpetuum in loco sibi assignando*, e ciò per eresia. Siccome le carceri erano per ridere così è a ritenersi che — *fracto carcere* — se ne sia scappato. (Regesti citati dal Battistella in volume *Il S. Ufficio e le riforme religiose in Friuli*).

Il successo di un'opera nuova

Ieri sera al *Dal Verme* ha avuto luogo la prima rappresentazione del nuovo melodramma *Il Poeta*, musica del maestro Cantù; libretto del collega De Luca

L'esecuzione fu assai buona. Vi furono due applausi durante l'atto e due al calar della tela.

L'opera è giudicata tuttavia mediocre.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Stamane alle ore 9 cessava di vivere

DOMENICO GALANDA

d'anni 75

I figli Emidio, Giovanni ed Emma, ne danno addolorati il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 7 novembre 1906.

I funerali seguiranno domani sabato 8 corr. alle ore 2 pom. partendo dalla casa in Via A. L. Moro n. 88.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Alla Società

A. Bertelli e C.

la notissima produttrice di specialità medicinali e di profumeria igienica

è stato assegnato

L'UNICO

GRAN PREMIO

conferito alle

PROFUMERIE

nella

GALLERIA DEL LAVORO

la più importante e la più significativa delle Mostre

all'Esposizione di Milano 1906

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza sociale

della

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000

Emesso e versato L. 54,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da GENOVA giorni 15 circa

5 Dicembre	—	della	La Veloce
28 »	**Liguria**	»	Nav. Gen. Ital

Per MONTEVIDEO BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da GENOVA giorni 19 circa

8 Dicembre	**Sannio**	della Nav. Gen. Ital.
13 »	**Argentina**	» La Veloce
20 »	**Umbria**	» Nav. Gen. Ital.

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Il 8 Dicembre **1906** partirà il vapore della N. G. I. **SANNIO** (Nuovo doppia elica)

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° dicembre 1906 - col vapore della Veloce *Centro America*

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

L PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-73**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI canoni e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato.

Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. **30, 50, 80** al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. **20**

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

Avvisi in IV pagina a prezzi mitissimi



MAGNETISMO

☞ **Avviso interessante** ☜

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste od altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cart.-vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Solferino - BOLOGNA (Italia)

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabil. Chimico Dott. MALESCHI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTO MERAVIGLIOSO

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo.

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

— SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI —

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers*, *notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

SIGNORE!!! I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore BIONDO ORO di moda

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale «Il Paese» ed il parruc. A Gervasutti in Mercatovecchio.

MAGAZZINI LEGNA E CARBONI

(Coch - Fossile - Dolce e Artificiale)

ITALICO PIVA - UDINE

nei propri Magazzini espressamente fabbricati

Fornitore del R. Esercito per Udine e Provincia

MAGAZZINI	RECAPITO
Via Superiore N. 20 - Telefono N. 183	Via della Posta N. 44 - Telefono N. 52

Ho provveduto con acquisti all'estero importanti quantità legna per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la

Sega e Spaccatrice a Forza Motrice

di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna da focolaio.

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Le commissioni si eseguiscono in giornata.

La réclame è la vita del commercio